



# piano di lavoro

## TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE (in prospettiva)

I tre monoteismi del Mediterraneo (ebraismo, cristianesimo e islam) – a differenza di altre religioni e movimenti – sono «religioni rivelate» in quanto è Dio stesso che si manifesta (o rivela) agli uomini. Conoscere ciò che hanno in comune i tre monoteismi, ma anche saper cogliere le varie specificità e differenze tra di loro, sarà tra gli obiettivi più importanti del Modulo.

## OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Comprendere bene cosa s'intende per «rivelazione» e ciò che caratterizza i tre monoteismi che si riconoscono in Abramo come padre comune della loro fede.
- Comprendere alcuni aspetti fondamentali della rivelazione ebraica (direttamente collegata al cristianesimo), ma anche di quella islamica.
- Individuare ciò che accomuna i «figli di Abramo» e ciò che divide.

## COSA IMPARARE PER LA VITA

- Riuscire ad apprezzare gli aspetti comuni che legano tra loro le religioni rivelate, anche per una migliore convivenza civile.
- Evitare ogni forma di pregiudizio, di razzismo e di atteggiamenti intolleranti, con il pretesto della religione.

## LE VARIE TAPPE

Il Modulo, dopo l'unità introduttiva dedicata alla rivelazione di Dio nella storia, darà la parola direttamente ai giovani rappresentanti delle religioni rivelate: a David per l'ebraismo e a Jada per l'islam. Lo scopo è di far conoscere agli alunni – in modo «sim-patico» e senza pregiudizi – le due religioni del Mediterraneo con cui il cristianesimo si è più confrontato (spesso anche scontrato), ma che comunque fanno parte delle radici del nostro occidente. Nella parte finale di ogni UA accenneremo alle varie problematiche legate al dialogo interreligioso, alle varie difficoltà e incomprensioni.

## QUALCHE SUGGERIMENTO

Il Modulo presenta in maniera piuttosto ampia e approfondita (per una scuola secondaria di primo grado) gli elementi caratteristici della religione ebraica e di quella islamica. Questa scelta è stata fatta perché crediamo

nell'importanza interculturale e interreligiosa che tali tematiche possono avere anche a livello di convivenza civile, lasciando – ovviamente – all'insegnante la scelta della pagine da trattare o non trattare in classe, tenendo conto della realtà scolastica in cui opera.

## RISERVATO ALL'INSEGNANTE

Per eventuali suggerimenti e approfondimenti sul tema, per spunti e idee, proposte di lavori sul Web ed esercitazioni con gli alunni si veda *MediaLab - Attività interattive multimediali* nella parte finale del Modulo e la LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) allegata in CD-Rom al testo, come anche la *Guida per l'insegnante*.

## COLPO D'OCCHIO



Pagina introduttiva, piano di lavoro

### 1. UA: LA RIVELAZIONE DI DIO NELLA STORIA

- 1.1 Le religioni rivelate
- 1.2 La storia della salvezza
- 1.3 I figli di Abramo

### 2. UA: IL POPOLO EBRAICO

- 2.1 Sono David, vi presento la mia religione
- 2.2 Questa è la nostra storia
- 2.3 La sinagoga
- 2.4 La preghiera
- 2.5 Riti e tradizioni
- 2.6 Feste e celebrazioni
- 2.7 Il matrimonio ebraico
- 2.8 La memoria della Shoah
- 2.9 Ebrei, fratelli maggiori
- 2.10 Che ne pensi?

### 3. UA: IL MONDO ISLAMICO

- 3.1 Sono Jada, vi presento la mia religione
- 3.2 I cinque pilastri
- 3.3 La moschea
- 3.4 Riti e tradizioni
- 3.5 Feste principali
- 3.6 Islam e fondamentalismo
- 3.7 Islam e cristianesimo
- 3.8 Maometto e Gesù
- 3.9 Luoghi, calligrafia e decorazioni
- 3.10 Che ne pensi?

### Completano il Modulo

- *La mappa*
- *Sintesi.it*
- *MediaLab*

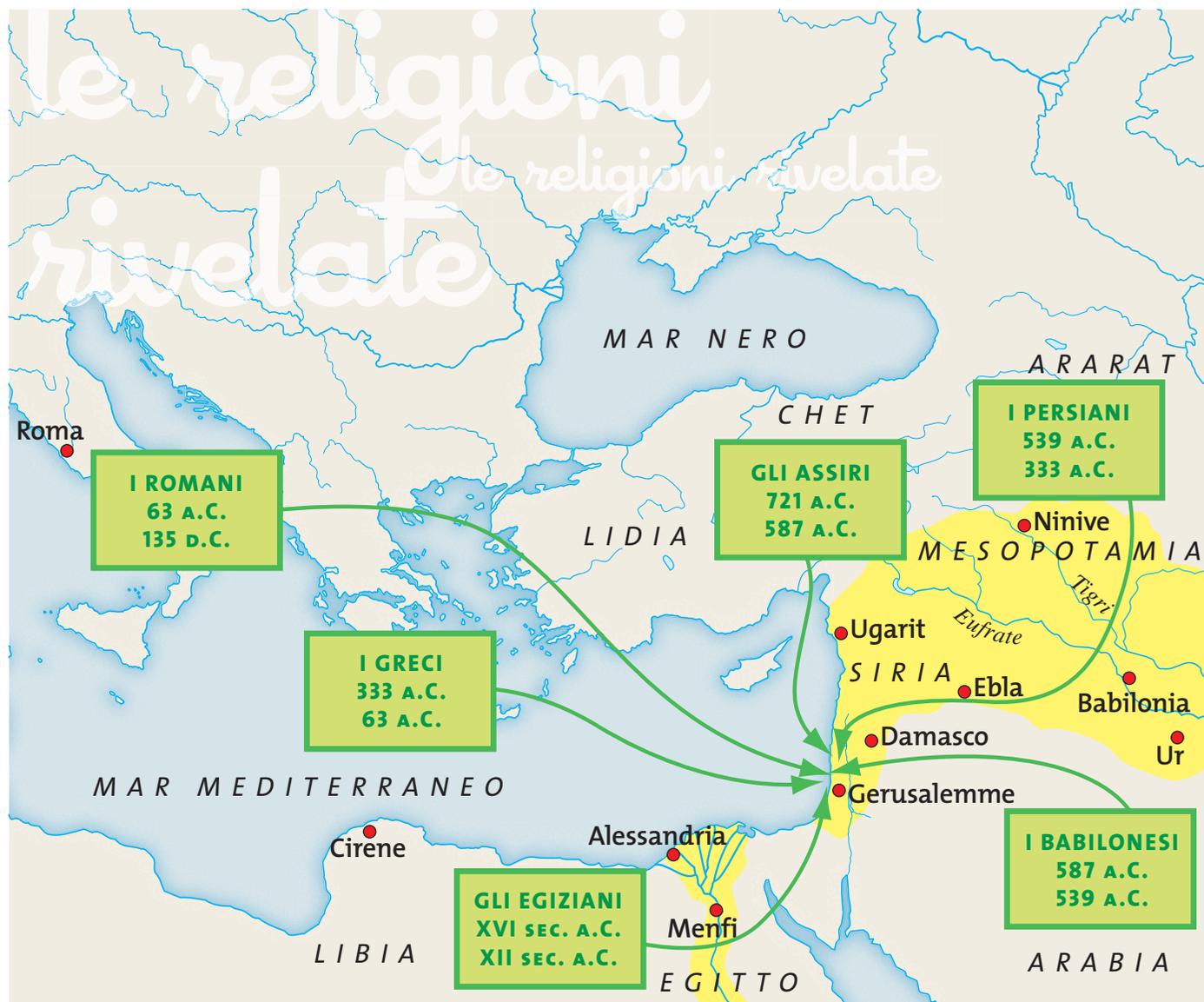
## 1.1 le religioni rivelate

Nella zona geografica conosciuta come «Mezzaluna fertile», tra le varie forme di politeismo presenti, si distingue un'espressione religiosa particolare in cui il Dio unico si manifesta (o rivela) direttamente agli uomini e indica la via della salvezza. Si tratta del **monoteismo ebraico**, che si differenzia dalle altre fedi per la credenza in **JHWH**, unico Signore, e per il forte senso di appartenenza (o **alleanza**) tra il popolo ebraico e il creatore stesso. Secondo la Bibbia infatti è Dio stesso che promette la terra di Canaan ad Abramo. Obbedendo al comando di JHWH, il capostipite del popolo ebraico emigra da Ur di Caldea (nel nord della Mesopotamia) per trasferirsi nella nuova zona. La terra di Canaan è piuttosto ambita perché considerata fertile e strategicamente importante; infatti è di passaggio tra l'Egitto e la Mesopotamia. Come si può vedere dalla cartina, la terra «promessa» agli ebrei fu oggetto di contese e di guerre, tanto da finire sotto il dominio dei vari imperi presenti nella zona. Questo determinò varie in- ➔

### bacheca

«La religione è la persona che cerca Dio; la fede è Dio che cerca la persona».

(FONTE NON SPECIFICATA)



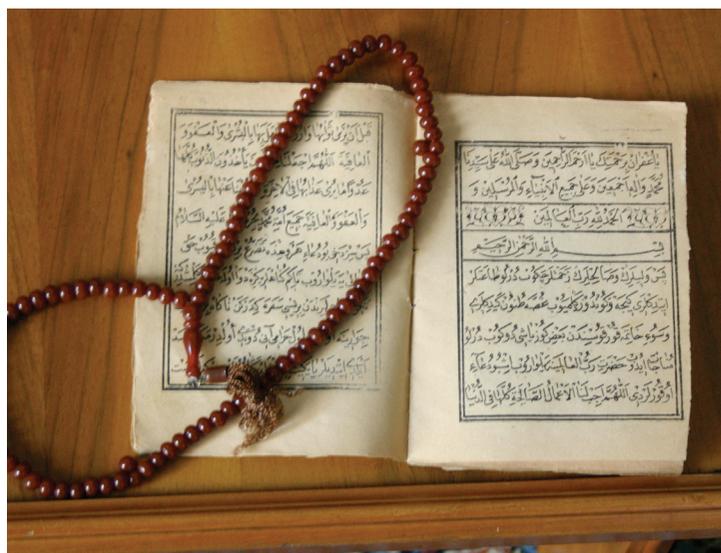
fluenze culturali e religiose sull'ebraismo originario, senza però alterare i caratteri principali della fede monoteistica.

Dal **contesto religioso e culturale ebraico** nascerà, dopo circa 2000 anni, il **cristianesimo** e più tardi l'**islam** (622 d.C.): insieme costituiscono le **tre grandi religioni monoteiste del Mediterraneo**. La storia del nostro occidente sarà fortemente influenzata da questa vicenda religiosa tanto che credenti e non credenti sono concordi nell'affermare che, per conoscere le nostre radici, è indispensabile essere a conoscenza degli aspetti principali, storici e culturali, che hanno caratterizzato i tre monoteismi, come anche le loro diversità e i forti scontri che hanno segnato – nel bene e nel male – la nostra civiltà e cultura.

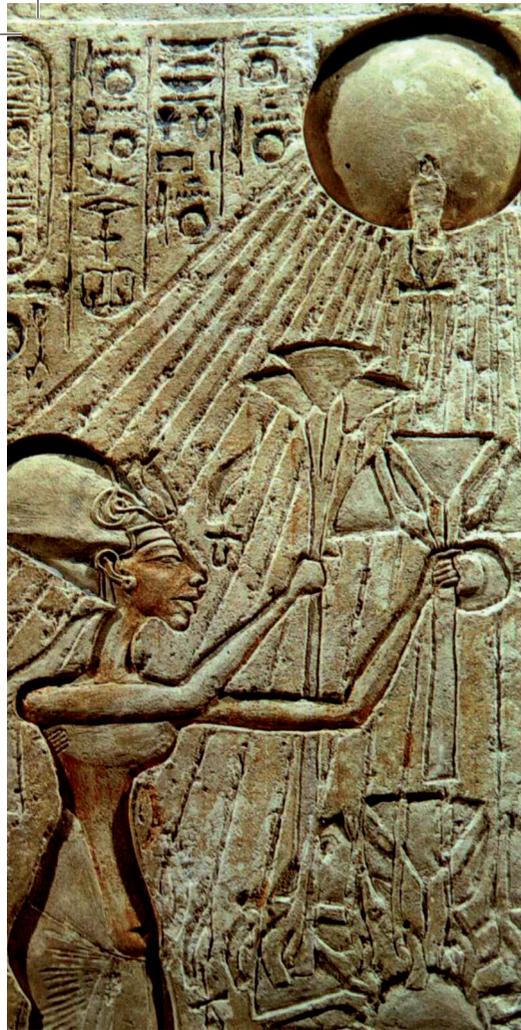
### Origine del monoteismo biblico

Sull'origine del monoteismo gli studiosi fanno diverse ipotesi, ma non c'è un accordo definitivo. Già Freud, il fondatore della psicoanalisi, nel saggio *Mosè e il monoteismo* agli inizi del '900, collegava l'origine del monoteismo biblico con il culto di Aton, il dio del Sole, imposto in Egitto dal Amenofi (1372-1354 ca. a.C.). Questo faraone, che

Una riproduzione delle Tavole della Legge.



Il Corano con appoggiato sopra il rosario islamico.



Il papiro rappresenta il faraone Amenofi e la sua famiglia mentre offrono doni votivi ad Aton, il dio del Sole.



Il rotolo della Torah ebraica.

## ARCHIVIO

### Un solo Dio

«IO SONO IL SIGNORE, TUO DIO, CHE TI HO FATTO USCIRE DALLA TERRA D'EGITTO, DALLA CONDIZIONE SERVILE. NON AVRAI ALTRI DÈI DI FRONTE A ME».

(DEUTERONOMIO 5,6-7)

«NON C'È DIO ALL'INFUORI DI ME (NESSUNO HA IL DIRITTO DI ESSERE ADORATO ECCETTO ME). ADORAMI ED ESEGUI L'ORAZIONE PER RICORDARTI DI ME».

(SURA 20, 14)

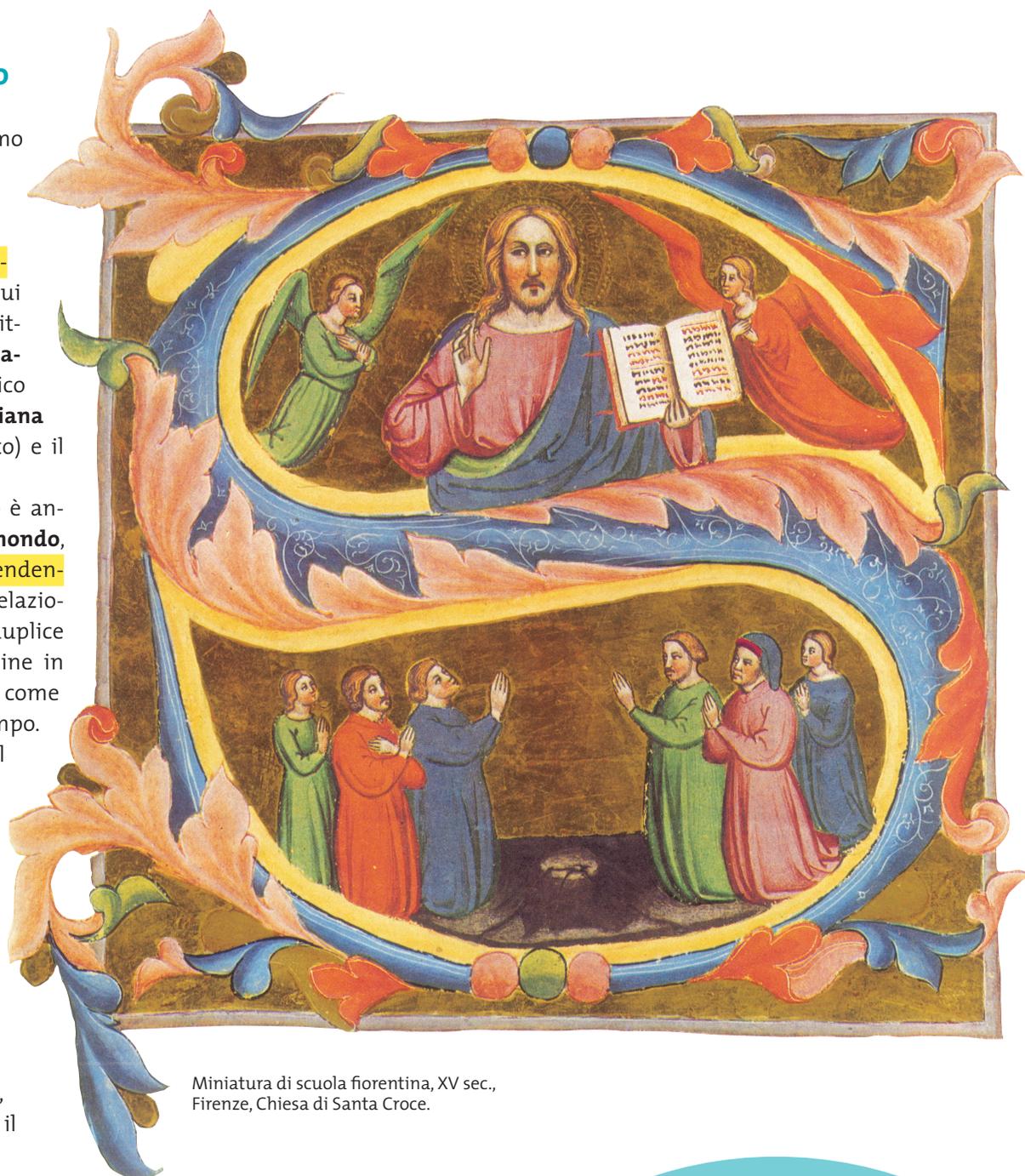
si faceva chiamare Akhenaton (dal nome del dio unico Aton), aveva imposto una rivoluzione culturale e religiosa monoteista, distruggendo tutte le altre divinità. Alla morte di Akhenaton – secondo la tesi di Freud – l'ebreo Mosè («salvato dalle acque» ed educato alla corte egiziana), che era stato incaricato di riportare nella terra di Canaan il popolo ebraico dopo la servitù dell'Egitto, portò con sé anche l'idea egizia del monoteismo. Quindi, secondo questa ipotesi, il monoteismo ebraico risale all'epoca di Mosè (e non di Abramo) ed è un'idea presa dal mondo egiziano. Altri studiosi prospettano invece che il monoteismo provenga dalla religione di Zoroastro, nel VI secolo a.C. Comunque l'opinione che oggi sembra essere più accreditata tra gli studiosi<sup>1</sup> è che la fede monoteista sia l'esito di un lungo e complesso processo storico, all'interno dell'ebraismo, con influssi della cultura del Vicino oriente. La data storica più probabile è quella del periodo post-esilico, quando cioè il popolo ebraico ritornò dall'esilio babilonese e Giosia (che regnò dal 640 al 609 a.C.) «riscopri» la Legge (*Torah*), fece una nuova **alleanza** con JHWH e ci fu la prima redazione scritta del libro biblico del Deuteronomio. ➔

<sup>1</sup>G. Filoramo, *Che cos'è la religione*, Einaudi, Torino 2004, pp. 190ss.

### La concezione di Dio nei tre monoteismi

Per l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam è Dio che prende l'iniziativa e si rivela all'uomo, entrando nella storia e parlando per mezzo dei **profeti** e delle altre persone da lui scelte. Questo dialogo è scritto e testimoniato nei **libri sacri**: la **Bibbia ebraica** (o Antico Testamento), la **Bibbia cristiana** (Antico e Nuovo Testamento) e il **Corano** per l'islam.

Per le religioni rivelate Dio è anche **l'unico creatore del mondo**, ma distinto da esso (**trascendente**), anche se in continua relazione (**immanente**). Questa duplice realtà raggiungerà il culmine in Cristo, che sarà riconosciuto come uomo e Dio nello stesso tempo. Dio, oltre che creatore del mondo, è anche padre di ogni singolo uomo e ha predisposto un progetto di salvezza per ogni persona che deciderà di aderire al suo piano (l'uomo è infatti libero di dire di NO anche a Dio). La pienezza di ogni progetto sarà comunque raggiunta non su questa terra, ma nell'aldilà: in una vita che il credente considera eterna.



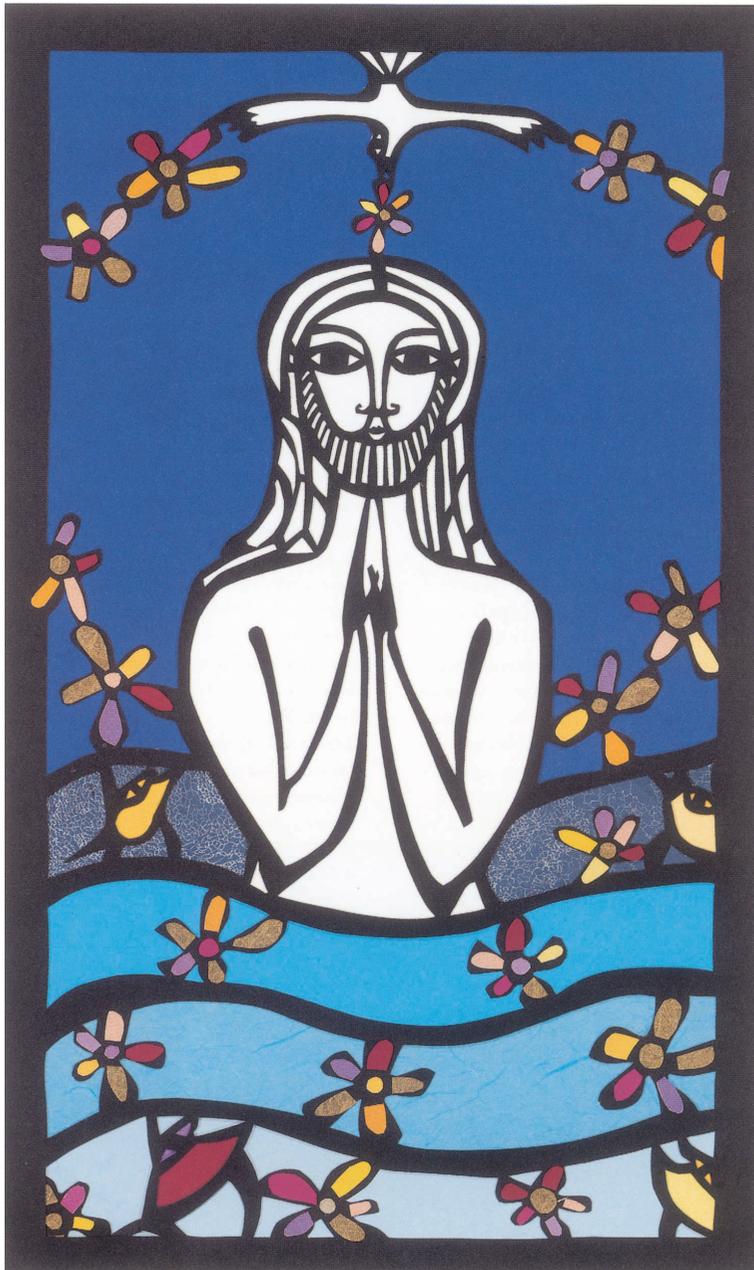
Miniatura di scuola fiorentina, XV sec., Firenze, Chiesa di Santa Croce.



## F O R U M

- > Qual è la caratteristica principale delle religioni rivelate? .....
- .....
- .....
- > Chi sono i profeti nella Bibbia? .....
- .....
- .....

## 1.2 la storia della salvezza



Grazia Restelli, «Uscendo dall'acqua vide aprirsi i cieli e lo Spirito scendere su di lui come una colomba».

### ARCHIVIO

«DIO, CHE MOLTE VOLTE E IN DIVERSI MODI NEI TEMPI ANTICHI AVEVA PARLATO AI PADRI PER MEZZO DEI PROFETI, ULTIMAMENTE, IN QUESTI GIORNI, HA PARLATO A NOI PER MEZZO DEL FIGLIO, CHE HA STABILITO EREDE DI TUTTE LE COSE E MEDIANTE IL QUALE HA FATTO ANCHE IL MONDO».

(LETTERA AGLI EBREI 1,1-2)

Nell'unità didattica precedente abbiamo accennato a diversi concetti che vale la pena riprendere e approfondire meglio. Prima di tutto quello di «**rivelazione**» e di «**religioni rivelate**». Come abbiamo visto si dice «**rivelata**» quella religione in cui **Dio si svela all'uomo** (dal latino *revelare*, «togliere il velo»). Chi prende l'iniziativa è quindi Dio e non l'uomo; infatti è Dio stesso che propone all'uomo (o a tutto un popolo, come nell'ebraismo) di fare un patto (**alleanza**) con lui, chiedendo di fidarsi completamente delle sue proposte.

**Tutti e tre i monoteismi** (ebraismo, cristianesimo e islam) stringono un patto o alleanza con Dio. Anche la parola «**testamento**» (dal latino *testamentum*) ha sempre il significato di «patto». Per questo si usa il termine «Antico Testamento» per indicare il patto con il popolo ebraico; e «Nuovo Testamento» per quello di Gesù con tutta l'umanità.

Ma a questo punto qualcuno potrebbe anche chiedersi: **perché Dio doveva rivelarsi agli uomini? Era proprio necessario?**

Come risponde una recente versione del catechismo cattolico, pensato in particolare per i giovani, «**perché con la ragione l'uomo può riconoscere che Dio esiste, ma non come Dio sia veramente**».

E siccome Dio desidera essere riconosciuto, «**ecco perché si è rivelato**». E sempre rivolgendosi a dei giovani credenti, il sussidio continua: «Dio non era di per sé tenuto a manifestarsi a noi, ma l'ha fatto per amore. Come nel caso dell'amore umano si riesce a conoscere qualcosa della persona amata solo quando questa ci apre il suo cuore, così noi conosciamo qualcosa del suo pensiero

intimo solo perché il Dio eterno e misterioso si è manifestato per amore. Dalla creazione, attraverso i patriarchi e i profeti, fino alla piena Rivelazione che ha luogo nel suo Figlio Gesù Cristo, Dio ha parlato in molte occasioni agli uomini. In Cristo ha rivelato i segreti del suo cuore e ha permesso per sempre di contemplare la sua intima essenza» (*Youcat Italiano - Youth catechism*, Città Nuova, Roma 2011).

Un altro concetto, collegato completamente a quanto abbiamo detto finora, è «**storia della salvezza**». Il racconto dell'iniziativa di Dio, che si rivela e si manifesta spontaneamente agli uomini, si chiama «storia della salvezza», così come viene narrata nella Bibbia, prima ➡



nell'Antico poi nel Nuovo Testamento. Una storia che inizia con la creazione del mondo («In principio Dio creò il cielo e la terra», Genesi 1,1). Da questo primo gesto l'azione di Dio continua con l'alleanza con il popolo ebraico e poi, in Cristo, con tutti gli altri popoli. L'amore onnipotente e sapiente di Dio trova in Cristo – almeno secondo la visione cristiana – il suo punto più alto e il suo compimento.

*Dio benedice Noè e i suoi figli, formella in avorio, XII sec., Salerno, Museo della Cattedrale.*

## FORUM

- A quali dei tre monoteismi del Mediterraneo Dio si rivela per primo?
- Dove troviamo il racconto della «storia della salvezza»?
- **PER L'APPROFONDIMENTO:** l'islam non accetta la teologia cristiana che vede in Gesù la realizzazione dell'alleanza. (Si veda a p. 100 «Islam e cristianesimo» e a p. 102 «Maometto e Gesù»)



## Focus

### COS'È L'«ALLEANZA»?

*Il termine deriva dall'ebraico berith e significa «patto», «obbligo». È una sorta di contratto stipulato fra Dio e il popolo di Israele che poi, con Gesù, viene esteso a tutti i popoli. Dio promette al popolo eletto molti benefici, ma in cambio gli chiede di osservare i suoi comandamenti. Queste le varie alleanze stipulate da Dio nella Bibbia:*

- Con Noè per la salvezza di tutti gli esseri viventi dopo il diluvio;
- Con Abramo, il capostipite del popolo ebraico, che sarà chiamato ad essere «padre di una moltitudine di nazioni»;
- Con Mosè sul monte Sinai, quando gli affida il Decalogo;
- Con il re David e con i profeti, promettendo con Geremia «un cuore nuovo»;
- Con Gesù, riconosciuto come Messia e Signore, Dio farà una nuova alleanza, non più con il solo popolo d'Israele ma con tutta l'umanità.

## 1.3 i figli di Abramo



Le tre religioni rivelate (ebraismo, cristianesimo e islam) hanno in comune molti aspetti, più di quanto le loro divisioni storiche, le guerre e le incomprensioni reciproche hanno messo in risalto lungo i secoli. Tutti e tre i monoteismi si riconoscono in **Abramo** come padre comune della loro fede. Non sempre questa radice comune è stata (ed è) sottolineata con forza, come invece sarebbe necessario per ritrovare una forte motivazione al dialogo. Spesso, infatti, un fondamentalismo gretto e ignorante, insieme a una forte paura verso il diverso (anche da un punto di vista religioso) provocano di fatto chiusure e violenze che sembrano prevalere sulle ragioni della speranza e della collaborazione tra i credenti. ➔



Cristiani, ebrei e musulmani nel seno di Abramo, riproduzione dalla Bibbia di Souvigny.

	EBRAISMO	CRISTIANESIMO	ISLAM
<b>ABRAMO</b>	Capostipite del popolo ebraico, chiamato da Dio a lasciare la propria terra per andare verso la terra promessa. È il padre di Isacco, il cui figlio Giacobbe venne chiamato Israele.	È considerato il padre di tutti i credenti, capostipite di ebrei e cristiani. La sua grande e assoluta fede in Dio è di esempio a tutti i cristiani.	È il padre di Ismaele, il figlio avuto con Agar (Gen 16,1-16). Con lui ha fondato a La Mecca la Ka'ba, il santuario dell'unico Dio.
<b>MOSÈ</b>	Figura centrale dell'ebraismo, è colui che conduce alla libertà il popolo ebraico e riceve la Legge sul monte Sinai.	Gesù è il nuovo Mosè, colui che libera tutti gli uomini dalla schiavitù del peccato e della morte e stabilisce un nuovo patto (o alleanza) sul suo sangue.	Anticipa quello che sarà Maometto, destinatario della rivelazione di Dio sul Sinai, capo del popolo e legislatore.
<b>PROFETI</b>	Come Mosè, i profeti sono figure centrali nella storia di Israele. Essi parlano in nome di Dio e richiamano il popolo alla fedeltà.	Tutti i profeti dell'Antico Testamento preannunciano la venuta del Messia. In Cristo si sono adempite tutte le profezie.	Maometto è per l'islam «il Profeta», ma si riconoscono come grandi profeti anche Noè, Abramo, Mosè, Davide e Gesù, penultimo dei profeti.



## Focus

### CIÒ CHE I TRE MONOTEISMI HANNO IN COMUNE

*Ebraismo, cristianesimo e islam, pur avendo molte e sostanziali differenze tra di loro, sono accomunati da questi elementi:*

- *la fede in un unico Dio, creatore, misericordioso e giusto, manifestatosi agli uomini;*
- *la fedeltà e il riferimento a un libro rivelato;*
- *la comune fede in Abramo e nei profeti;*
- *la concezione di una vita ispirata alle norme date direttamente da Dio;*
- *la fede nell'aldilà.*

*Questi importanti aspetti comuni rendono le religioni del Mediterraneo più vicine di quanto la storia – sia passata che recente – possa farci pensare.*

La città di Gerusalemme, in cui sono presenti i tre grandi monoteismi.

Già una miniatura come quella riportata a p. 77 – di epoca medievale – potrebbe aiutare una migliore comprensione tra le religioni monoteiste del Mediterraneo.

In questo Modulo approfondiremo due di queste grandi religioni, cercando di conoscerle dal di dentro, per mettere in risalto gli aspetti dottrinali e rituali che hanno in comune, non trascurando comunque anche le loro profonde differenze. In particolare, il modo diverso di considerare Gesù il quale, pur essendo riconosciuto dal mondo ebraico come un grande maestro, non è però il Messia, cioè il Cristo confessato dai cristiani; così come per il mondo islamico Gesù è venerato come il più grande dei profeti prima però della nascita di Maometto. Quindi, a differenza di quanto credono i cristiani, per i musulmani solo Maometto è l'ultimo e il più grande dei profeti che porta a compimento la rivelazione.

## FORUM

- **ATTIVITÀ:** Si consiglia di approfondire la figura di Abramo leggendo il brano della Genesi 12,1-9.
- Tra gli aspetti comuni delle tre religioni cosa ha maggiormente attratto la vostra attenzione?

## bacheca

«Occorre perseverare nel triplice dialogo fra le religioni che hanno un padre unico: Abramo».

(BENEDETTO XVI)

## 2.1 sono David, vi presento la mia religione



Sono David e vi presenterò l'ebraismo, la mia religione. Non è proprio un compito facile. Non si sa bene da dove iniziare o cosa mettere in risalto... Comunque ci proverò; voi cercate di seguirmi con «sim-patia», una bella parola che praticamente significa «mettersi nei panni dell'altro». La mia religione si caratterizza fin dagli inizi per:

- la **credenza in un unico D-o** (noi, per rispetto, non pronunciamo mai il nome del Signore, perciò lo scriveremo così). Questa forte fede monoteista ha sempre caratterizzato l'ebraismo, rendendolo differente dalla fede degli altri popoli;
- uno **speciale patto (o alleanza)** stretto con D-o, sintetizzato nel Decalogo (o dieci Comandamenti);
- la **fedeltà alla terra** «promessa» da D-o al suo popolo. Infatti – secondo quanto narra la Bibbia, il nostro libro sacro – D-o aveva ordinato ad Abramo di lasciare la sua terra d'origine per andare verso una terra nuova, promettendo di farlo diventare padre di un grande popolo, «eletto» e amato dal Signore in modo speciale. Su questa duplice promessa (della terra e del popolo) si fonda la particolare alleanza di D-o con il popolo ebraico che – nonostante gli sbagli e i tradimenti degli uomini avvenuti nei vari secoli – rimarrà la caratteristica principale della religione ebraica.

### Focus



#### CHE COS'È L'ALLEANZA?

*L'alleanza è una sorta di contratto stipulato tra D-o e il suo popolo eletto, Israele. Il Signore promette molti benefici al suo popolo ma, in cambio, gli chiede di osservare i suoi comandamenti, o mizwot, che nella tradizione ebraica sono 613 (quindi molto di più delle «dieci Parole» o Decalogo). Di questi comandamenti, 365 sono negativi («non farai...») e 248 positivi («fa'...»). Il numero 365 farebbe riferimento ai giorni dell'anno solare e il numero 248 a quello delle membra del corpo umano. Secondo la Genesi (Gen 15), l'alleanza è stata stipulata da D-o con il patriarca Abramo e poi confermata con Isacco e Giacobbe. Essa deve garantire ai patriarchi una numerosa discendenza e, a quest'ultima, il possesso della terra di Canaan. Ma l'alleanza viene stipulata pienamente in occasione della rivelazione al Sinai. (da J. Potin – V. Zuber, Dizionario dei monoteismi, EDB, Bologna 2005, p. 13)*

#### GLI ELEMENTI CARATTERISTICI DELLA MIA RELIGIONE SONO:

- **La fedeltà** a D-o, alla **Torah** (la Legge), al popolo e alla terra, secondo la promessa fatta da D-o ad Abramo.
- **L'osservanza dei precetti:** la parola del Signore non va solo ascoltata e studiata, ma soprattutto messa in pratica. Ecco perché l'ebraismo più che una religione è una pratica di vita.
- **La memoria:** è il ricordo costante dell'«alleanza» con D-o. Fare memoria per noi significa «non dimenticare».
- **Lo studio:** della Legge (Torah) ma anche dei commenti e della tradizione raccolti nel Talmud. È proprio lo studio (eh sì, avete capito bene!) uno dei nostri pilastri.
- **La preghiera:** s'intende soprattutto la preghiera pubblica. Tra le preghiere più importanti ci sono le cosiddette Diciotto benedizioni.
- **Il sabato:** *shabbàt*, è il nostro giorno sacro, il settimo giorno della creazione dedicato al riposo (Gen 2,1). Inizia al tramonto del venerdì ed è dedicato alla famiglia, alla meditazione e alla preghiera.
- **L'attesa messianica:** il mio popolo ha sempre mantenuto viva l'attesa di un'era di felicità e di pace, legata alla venuta del Messia. A differenza dei cristiani, che riconoscono Gesù come Cristo (Messia), noi crediamo che quest'era non sia ancora arrivata.

#### Parole Chiave

#### IL NOME SANTO DI D-O

JHWH, o tetragramma sacro (composto da quattro lettere), indica il nome santo del Signore che gli ebrei non pronunciano. Rivelato a Mosè sul Sinai (Es 3,14), la traduzione è incerta. Potrebbe essere «Colui che fa essere le schiere» o anche «Io sarò presente» come traduce l'ebraismo.

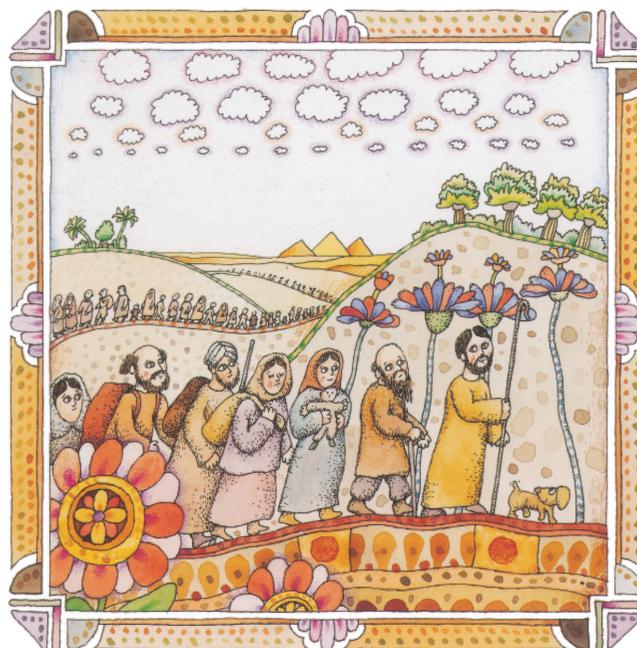
#### F O R U M

- Dopo aver letto a piccoli gruppi la presentazione dell'ebraismo fatta da David, elencate le cose che più vi hanno interessato.

## questa è la nostra storia

Un po' sinteticamente, vi racconto la storia del mio popolo. Nel 1800 a.C. circa, **Abramo** – che risiedeva a Ur dei Caldei, in Mesopotamia (l'attuale Iraq) – ricevette dal Signore il comando di mettersi in cammino verso una terra sconosciuta (il testo della Bibbia usa un'espressione forte: «Vattene», cf. Gen 12,1), con la promessa di diventare capostipite di un grande popolo, amato da D-o in modo speciale. Arrivò così a Canaan, la «terra promessa» (in seguito nota come Palestina). Questo, secondo la nostra tradizione, fu l'inizio della **storia d'Israele** (dal nome che il Signore diede a Giacobbe) e dell'alleanza («patto» o «testamento») con D-o. Oltre ad Abramo, primo patriarca, la Bibbia ci fa conoscere Isacco e Giacobbe. Durante una carestia, i dodici figli di Giacobbe si rifugiarono in **Egitto**, dove vissero come servi per quattro secoli. Verso il 1250 a.C. i loro discendenti vennero condotti da Mosè fuori dall'Egitto, in un lungo cammino attraverso il deserto («esodo»), per ritornare nella terra promessa ad Abramo. Sul **monte Sinai**, Mosè ricevette dal Signore le tavole della Legge (Torah), i Comandamenti, che saranno alla base del comportamento (etica) del mio popolo e poi, attraverso il cristianesimo, anche della civiltà occidentale. Ma Mosè non entrò nella **terra promessa**; come capo del popolo fu sostituito da Giosuè e poi dai Giudici. In seguito, il popolo volle un re e nominò Saul; dopo di lui ci fu Davide, a cui succedette Salomone, famoso per la sua sapienza e per la costruzione dello splendido **tempio di Gerusalemme**. Il Signore parlava al suo popolo attraverso i profeti: Isaia, Geremia, Ezechiele, Amos, Osea... che avevano il compito di richiamare il popolo alla fedeltà all'alleanza fatta con D-o.

La storia del mio popolo è stata sempre segnata da profonde sofferenze, prima e dopo l'era cristiana. Il regno di Israele venne invaso dai babilonesi, dai macedoni, dagli egiziani e infine dai romani, che distrussero il Tempio (70 d.C.). Iniziò così la **diaspora** («dispersione») del mio popolo in ogni parte del mondo. Lungo i secoli fummo scacciati, perseguitati, rinchiusi in ghetti, fino alla tragedia della *Shoah* («distruzione») del XX secolo.



Il popolo ebraico in cammino verso la Terra promessa.

### Focus

#### «GIUDAISMO» ED «EBRAISMO» SONO SINONIMI?

*Pur essendo spesso usati come sinonimi, i due termini sono differenti. La storia del giudaismo inizia con la deportazione degli ebrei a Babilonia nel 587, che pone fine al Regno di Giuda (il Regno del Nord). Con l'occupazione anche del Regno del Sud, ha inizio la diaspora («dispersione») delle tribù rimaste; una parte di queste ebbe poi la possibilità di ritornare in patria e ricostruire il Tempio distrutto, grazie a Ciro II (circa nel 530 a.C.).*



### ARCHIVIO

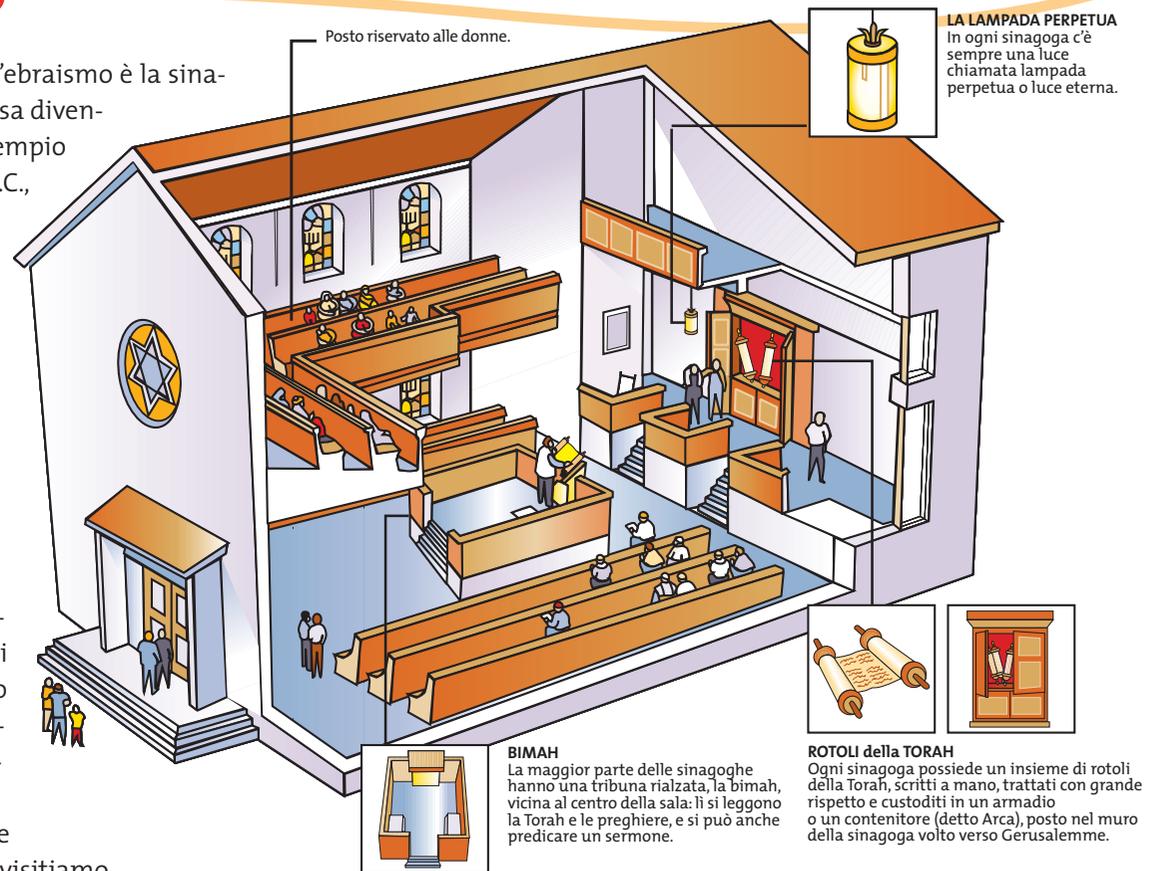
«MIO PADRE ERA UN ARAMEO ERRANTE; SCESE IN EGITTO, VI STETTE COME UN FORESTIERO CON POCA GENTE E VI DIVENTÒ UNA NAZIONE GRANDE, FORTE E NUMEROSA. GLI EGIZIANI CI MALTRATTARONO, CI UMILIARONO E CI IMPOSERO UNA DURA SCHIAVITÙ. ALLORA GRIDAMMO AL SIGNORE, AL DIO DEI NOSTRI PADRI, E IL SIGNORE ASCOLTÒ LA NOSTRA VOCE, VIDE LA NOSTRA UMILIAZIONE, LA NOSTRA MISERIA E LA NOSTRA OPPRESSIONE; IL SIGNORE CI FECE USCIRE DALL'EGITTO CON MANO POTENTE E CON BRACCIO TESO, SPARGENDO TERROR E OPERANDO SEGNI E PRODIGI. CI CONDUSSE IN QUESTO LUOGO E CI DIEDE QUESTA TERRA, DOVE SCORRONO LATTE E MIELE. ORA, ECCO, IO PRESENTO LE PRIMIZIE DEI FRUTTI DEL SUOLO CHE TU, SIGNORE, MI HAI DATO». (Dt 26,5-10)

### F O R U M

- > **ATTIVITÀ:** Dopo aver riletto la storia del popolo ebraico, sottolineate ciò che più ha attirato la vostra attenzione e poi confrontatevi con i vostri vicini di banco.
- > Con l'aiuto del prof., approfondite alcuni aspetti della storia ebraica.

## 2.3 la sinagoga

Un aspetto importante dell'ebraismo è la sinagoga («casa di riunione»). Essa divenne, dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme (nel 70 d.C., mai più ricostruito), il centro della vita comunitaria del popolo disperso (diaspora) in tutto l'impero romano. La sinagoga per noi è la casa d'incontro e di riunione, luogo di studio della Torah e del Talmud (i bambini imparano a leggere sulla Torah), casa di preghiera in cui si tengono le celebrazioni del sabato e delle altre feste. In tutti i giorni della settimana si possono svolgere preghiere in sinagoga, a condizione che ci siano almeno dieci uomini, il numero minimo di presenze richiesto (*minyan*). Ma ora visitiamo (almeno virtualmente) l'interno di una sinagoga, attraverso il disegno.



Posto riservato alle donne.

**LA LAMPADA PERPETUA**  
In ogni sinagoga c'è sempre una luce chiamata lampada perpetua o luce eterna.

**BIMAH**  
La maggior parte delle sinagoghe hanno una tribuna rialzata, la bimah, vicina al centro della sala: lì si leggono la Torah e le preghiere, e si può anche predicare un sermone.

**ROTELLI della TORAH**  
Ogni sinagoga possiede un insieme di rotoli della Torah, scritti a mano, trattati con grande rispetto e custoditi in un armadio o un contenitore (detto Arca), posto nel muro della sinagoga volto verso Gerusalemme.

### Parole Chiave

#### CHI È IL RABBINO?

Letteralmente significa «maestro»; è incaricato del funzionamento della sinagoga. Il rabbino è colui che insegna la Torah e che risponde alle necessità religiose dei fedeli. Ha una propria famiglia e non corrisponde alla figura del sacerdote cattolico né a quella del pastore protestante.



### F O R U M

- Osservate il disegno. Quali sono gli elementi caratteristici della sinagoga che più colpiscono la vostra attenzione?
- **ATTIVITÀ:** Visita a una sinagoga o approfondimento di alcuni aspetti caratteristici dell'ebraismo con immagini e filmati, che commenterete in classe.

## 2.4 la preghiera

### Parole Chiave

#### SHABBÀT

Lo *shabbàt* (che significa «riposo») prevede l'astensione da ogni lavoro ed è un giorno dedicato allo studio, alla preghiera e alla famiglia, per sottolineare che il mondo e il tempo non appartengono all'uomo ma a D-o.

creazione, quando D-o si riposò (Gen 2,2). Un altro momento particolarmente importante di preghiera e di festa è **Pesach**, la nostra Pasqua, di cui parleremo in seguito. La vita religiosa di un ebreo praticante (perché anche da noi ci sono quelli che non praticano) è contrassegnata dalla preghiera tre volte al giorno (mattina, pomeriggio e sera). La preghiera, sia quella individuale che quella pubblica fatta in sinagoga, è caratterizzata dalla formula di benedizione (*berachah*; al plurale *berachot*) che inizia con le parole: «Benedetto tu o Signore...». Le *berachot* accompagnano molti atti della vita quotidiana, anche quelli che possono apparire umili e modesti, come mangiare un pezzo di pane o bere un bicchiere di vino, perché ci fanno ricordare che tutto è dono di D-o. Durante la preghiera l'ebreo osservante porta il *tallit* e i filatteri (*tefillim*), che adesso vi descriverò, insieme ad altri oggetti caratteristici della preghiera ebraica.

- **Tefillim** - (o «filatteri») Sono scatolette di pelle munite di lacci con dentro brani della Torah, come lo *Shemah Israel* (un brano della Bibbia, cf. Dt 6,4-8, che inizia con le parole «Ascolta, Israele»). Durante le preghiere dei giorni feriali, il pio ebreo porta i *tefillim* legati alla fronte e al braccio sinistro, così che le parole dello *Shemah* siano vicine alla mente e al cuore e legate alle mani.

- **Mezuzah** - In passato gli ebrei usavano incidere le parole dello *Shemah* sui montanti delle porte. Oggi vengono scritte su piccoli rotoli messi dentro ad astucci chiamati *mezuzah* e appesi allo stipite destro delle porte di casa.

- **Tallit** - «Parla agli israeliti dicendo loro che si facciano, di generazione in generazione, una frangia ai lembi delle loro vesti (...), quando le guarderete, vi ricorderete di tutti i comandi del Signore e li eseguirete» (Nm 15,38-39). Per obbedire a questo ordine, gli uomini ebrei portano un manto con frange o uno scialle (detto *tallit*) durante la preghiera; alcuni lo portano sempre.

- **Kippah** - Gli ebrei ortodossi si coprono il capo in segno di sottomissione a D-o; durante le funzioni in sinagoga e in altre particolari occasioni gli uomini usano la *kippah*, un piccolo copricapo rotondo, simile a quello usato dal papa e dai vescovi cattolici.

## F O R U M

- Di tutto ciò che vi ha raccontato David parlando della preghiera ebraica, che cosa ha attirato di più la vostra attenzione?
- Quale aspetto vi sembra importante approfondire?

## 2.5 riti e tradizioni

Ogni momento della nostra vita, dalla nascita alla morte, – ci spiega sempre David, ormai diventato la nostra guida ufficiale – deve essere vissuto in obbedienza ai Comandamenti. Vediamo insieme le tappe principali che scandiscono la vita nella tradizione ebraica.

- **La nascita** - Tutti i bambini ricevono, oltre al proprio nome, anche un nome ebraico. Otto giorni dopo la nascita si effettua la circoncisione (*brith milah*), in ricordo dell'alleanza con Dio.
- Quando un ragazzo compie 13 anni diventa religiosamente adulto ed è tenuto a osservare le regole della vita ebraica. In tale occasione legge la Torah in pubblico e può portare i *tefillim*. La cerimonia è chiamata **bar mitzwah** («figlio del comandamento»); nelle comunità riformate viene fatta una cerimonia simile anche per le ragazze.
- **Il matrimonio** - I fidanzati sono posti sotto un baldacchino (o sotto il *tallit*), simbolo del loro focolare e, dopo la lettura del contratto di matrimonio (*ketubbah*), si recitano le sette benedizioni nuziali. Poi lo sposo rompe un bicchiere dal quale ha bevuto con la sposa, in ricordo della distruzione del Tempio.
- **La morte** - L'ebraismo ha un grande rispetto per il riposo dei morti e per l'integrità del cadavere. Secondo la tradizione, il funerale ha luogo il giorno stesso della morte o in quello immediatamente successivo e viene preferita la sepoltura in terra (inumazione), in ricordo del fatto che l'essere umano proviene dalla polvere (cf. Gen 3,19). All'atto della sepoltura i presenti, in segno di dolore, si strappano un pezzo dell'abito – oggi un nastro simbolico – e recitano il *Qaddish*, una preghiera per la salvezza del defunto.



Nell'illustrazione di E. Luzzati, un matrimonio ebraico: la coppia di sposi, il rabbino e il baldacchino nuziale.



Tomba in un cimitero ebraico con le pietre lasciate come testimonianza della visita al defunto.

## FORUM

- > **ATTIVITÀ:** Con l'aiuto del prof. scegliete alcune tradizioni del popolo ebraico da approfondire su alcuni siti specifici, per esempio [www.passover.net](http://www.passover.net)

## 2.6 feste e celebrazioni

Il **sabato** (*shabbàt*) è il giorno di festa settimanale, che per noi ebrei è molto più di una giornata di riposo: è il giorno di pace e di armonia tra l'uomo e la natura, tra l'uomo e l'uomo, tra l'uomo e Dio.

Tra le varie ricorrenze e feste prescritte dalla *Torah* (volute da D-o) distinguiamo tra **Giorni solenni**, **Pellegrinaggi** e **Feste minori**.

- I **Giorni solenni** (*Yamin Noraim*) comprendono:
  - › **Rosh Hashanah** (Capodanno): segna l'inizio dell'anno civile e cade il primo di *Tishri* (settembre-ottobre), mentre il capodanno religioso è il primo di *Nissan* (marzo-aprile) e ricorda la liberazione dall'Egitto.
  - › **Yom Kippùr** (Espiazione): lo celebriamo dieci giorni dopo il Capodanno ed è il giorno del perdono e del digiuno, dedicato alla riparazione delle colpe e alla riconciliazione con D-o.

- I **Pellegrinaggi** (*Shalòsh Regalim*), così denominati perché anticamente si andava in pellegrinaggio a Gerusalemme:

- › **Pesach** (Pasqua): celebrazione in memoria della liberazione del nostro popolo dalla schiavitù dell'Egitto, guidata da Mosè. In questa occasione si celebra il *seder*, la cena pasquale, in cui leggiamo l'*Haggadah*, o racconto della liberazione.

- › **Shavu'òth** (Festa delle settimane o Pentecoste): lo celebriamo sette settimane dopo la Pasqua. Legata alla festa agricola della mietitura, commemora la rivelazione di Dio sul Sinai e il dono della Legge.

- › **Sukkòth** (Festa delle capanne): legata alla vendemmia, ricorda le capanne costruite dal popolo ebraico nel deserto. La festa dura sette giorni; è un momento di gioia, di preghiera e di riflessione.

- Le **feste minori**, cioè stabilite dall'uomo, tra cui:

- › **Hanukkah** (Festa delle luci o anche Festa della dedicazione): si commemora la purificazione del tempio di Gerusalemme dopo la vittoria dei maccabei sui greci (II sec. d.C.). In questa festa è usanza accendere, su uno speciale candelabro, una candela ogni sera per otto giorni.

- › **Purim** (Festa delle sorti): ricorda lo scampato pericolo degli ebrei di Persia nel V secolo a.C., grazie all'intervento della regina Ester. È una festa di allegria, in cui ci scambiamo doni ed è permesso mascherarsi.



La festa di Sukkòth.

### F O R U M

- › Quali sono le feste del nostro calendario che derivano dall'ebraismo?
- › Si vedano le regole del cibo *kasher* in [www.morasha.it](http://www.morasha.it)



### Focus

#### IL CIBO KASHER

Secondo la tradizione, gli ebrei possono mangiare solo il cibo *kasher* («purificato», macellato e preparato secondo le regole). Ciò significa mangiare solamente animali ruminanti e con lo zoccolo diviso in due, il che esclude i maiali e altri animali. Tra i volatili si possono mangiare anatre, polli ecc. ma sono proibiti i rapaci; sono anche proibiti i rettili e i molluschi, mentre si possono mangiare i pesci che hanno pinne e squame. Inoltre gli animali devono essere macellati secondo le regole, evitando di farli soffrire inutilmente e facendo defluire più sangue possibile (il sangue è considerato la sede della vita).

## 2.7 il matrimonio ebraico



M. Chagall, *La vita (part.)*, 1964, Saint Paul de Vence, Fondazione Marguerite e Aimé Maeght.

### Celebrare la vita

Su uno sfondo grigio azzurro si muovono molti personaggi; il rosso e il giallo sono i colori della vita. Il sole rosso gira e nel suo vortice vengono catturati la donna portatrice della vita, il violinista, un pesce; tutto si muove in un dinamismo che coinvolge anche gli aspetti della vita quotidiana e simbolica di Chagall.

Le persone che suonano uno strumento sono molte, se ne possono contare 7. Il violinista, come avrai notato, appare spesso nelle tele dell'artista. Si tratta, infatti, di una figura mitica e amatissima; nella comunità ebraica chassidica, a cui appartiene Chagall, il violinista accompagnava nascite, matrimoni, funerali. Il pittore dipinge tutto ciò che procura gioia e per questo possiede un valore sacro, poiché gli acrobati e i saltimbanchi, il canto e la danza arricchiscono la preghiera e la vita religiosa quotidiana.

Ma è il matrimonio che ha una parte importante in questo quadro. Gli sposi sono in primo piano e si trovano sotto la *chuppa*, un baldacchino rosso che figura come luogo nel quale si celebra la cerimonia nuziale. La sposa ha in braccio un bambino, simbolo dell'amore e della vita. Per Chagall il matrimonio esemplifica splendidamente l'idea ebraica della vita e rappresenta il patto tra Dio e il popolo ebraico.

Nell'ebraismo, matrimonio e procreazione sono precetti comandati dalla Torah; la responsabilità dell'educazione ebraica di un bambino coinvolge sia la famiglia che la comunità. Insegnare al proprio figlio le tradizioni e le credenze ebraiche è una *mizwah*, cioè un comando: «Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli...» (Dt 6,6-7). Questa *mizwah* è chiamata, per la sua importanza, Talmud Torah. ➔

**bacheca**

«Io ho sognato di raffigurare un ideale di fratellanza e di amore con i miei colori e le mie linee».

(M. CHAGALL)

M. Chagall, *Il matrimonio*, 1944,  
Collezione Ida Chagall.

## Il matrimonio

Anche in questo quadro, il cui titolo è proprio *Il matrimonio*, noi vediamo gli sposi sotto l'immancabile *chuppa*: un telo rosso teso su quattro pali. È il simbolo della coabitazione degli sposi sotto un tetto comune e non deve mai mancare nella celebrazione nuziale ebraica.

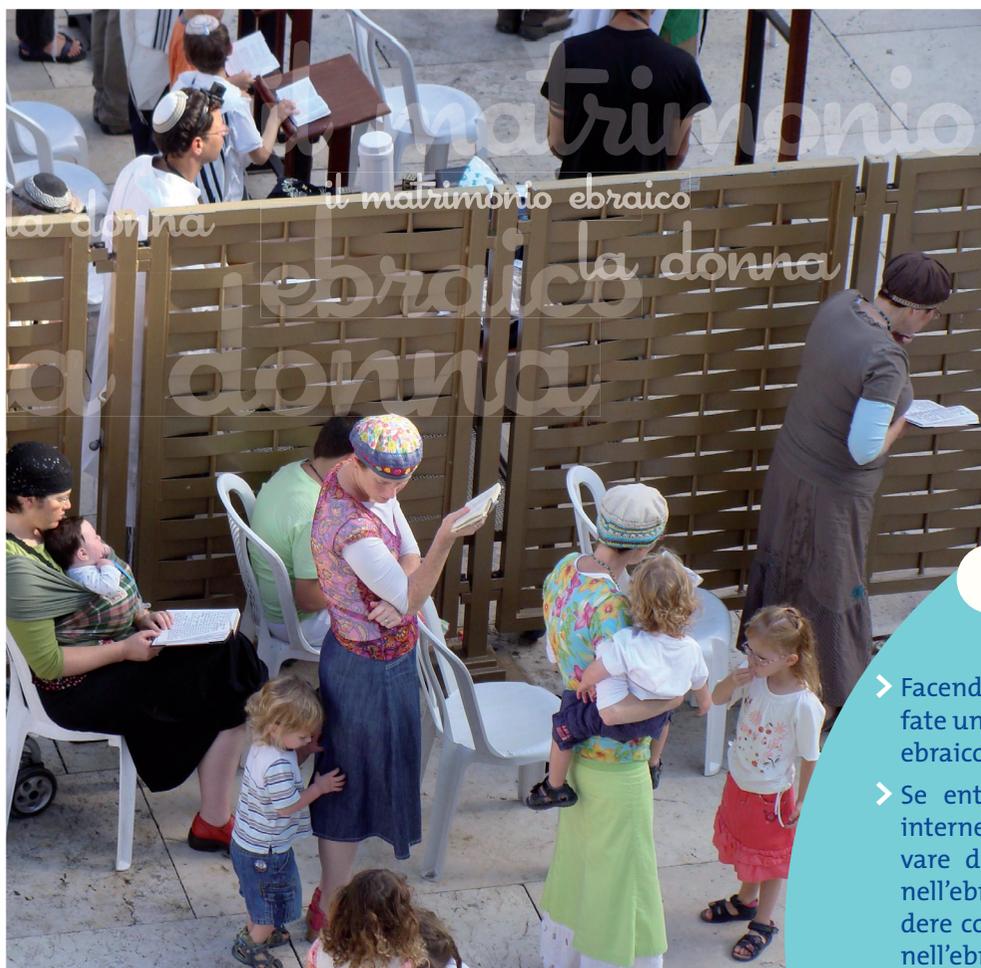
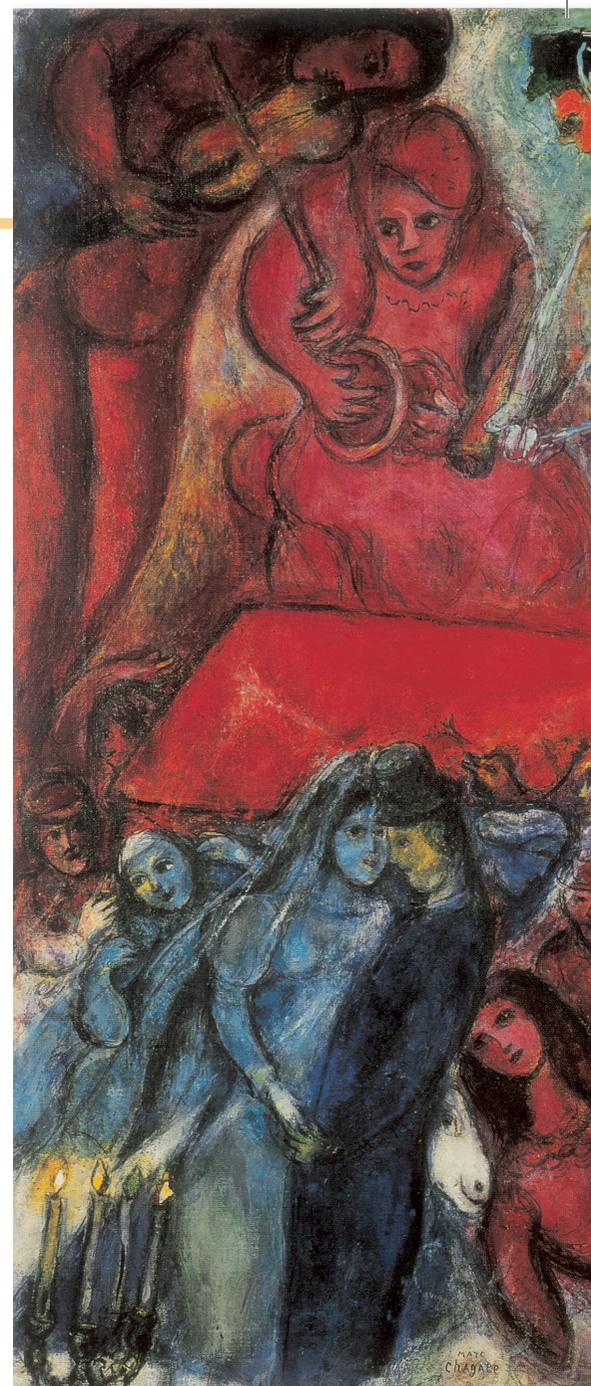
Il galletto, che vola accanto ai due sposi, è segno di una nuova vita che nasce.

In alto, una donna in rosso sembra fare un tutt'uno con la *chuppa*. Accanto a lei i due musicisti intonano la musica tradizionale ebraica *klezmer*, che fonde melodie polacche, russe o dei Balcani e nasce all'interno delle comunità ebraiche dell'Europa orientale, in particolare delle comunità hassidiche.

Non manca mai la luce di Dio, raffigurata dal candelabro che si trova accanto agli sposi.

## La donna

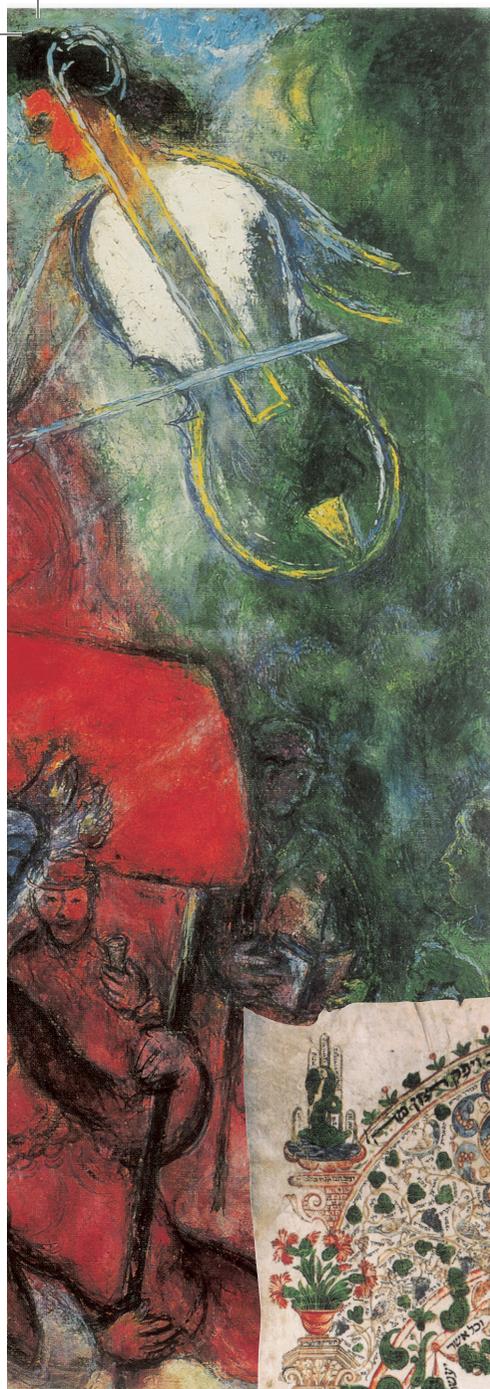
La donna da sempre ha un ruolo centrale nella vita familiare: il suo compito principale è quello di educare i figli nella tradizione e nel mantenimento dell'identità ebraica.



Donne «ortodosse» in preghiera davanti al Muro del pianto a Gerusalemme.

## F O R U M

- > Facendovi aiutare dal vostro insegnante, fate un confronto tra il rito del matrimonio ebraico e quello cristiano.
- > Se entrate nel portale dell'ebraismo, in internet ([www.morasha.it](http://www.morasha.it)) potrete trovare degli approfondimenti sulla donna nell'ebraismo. In particolare potrete vedere come il ruolo della donna sia diverso nell'ebraismo ortodosso rispetto al mondo ebraico riformato, in cui vi sono anche donne rabbino.



Vi sono comunque delle diversità a livello di responsabilità sia nella vita pubblica sia nella sfera privata, secondo la normativa ebraica, e la sua condizione varia nei diversi periodi storici e a seconda delle aree geografiche.

### La cerimonia del matrimonio ebraico

Pochi giorni prima del matrimonio, la futura sposa fa un bagno rituale chiamato *mikvé*, immergendosi completamente in una vasca colma di acqua piovana, per purificarsi completamente.

Prima che la cerimonia nuziale inizi, lo sposo va nella stanza della sposa (*kallah*), per vederla prima che si copra il viso con il velo. Questa tradizione si basa su un episodio biblico nel quale si racconta che il patriarca Giacobbe sposò la donna sbagliata perché il suo volto era coperto da un velo e non la riconobbe.

La prima fase del rito, chiamata *kiddushin*, si incentra sul dono alla sposa, da parte dello sposo, dell'anello (in origine era il dono di una moneta d'oro o di un oggetto di valore, che veniva fatto alla presenza di due testimoni) e sulla recitazione della formula matrimoniale, in cui lo sposo dice: «Ecco, con questo anello io ti consacro a me secondo la legge di Mosè e di Israele». Si procede poi alla recitazione delle benedizioni.

Durante la seconda fase, il *nessu'in*, il rabbino benedice il bicchiere di vino che viene consegnato ai genitori della coppia, perché lo diano ai rispettivi figli per berne in segno di gioia.

Le sette benedizioni avvengono sotto il *tallit* e sono seguite da canti rituali per chiedere la protezione di Dio, così come furono protetti i patriarchi e le matriarche.

Durante la cerimonia si legge e si firma la *ketubbah*, il contratto matrimoniale che ha la funzione di fissare gli obblighi del marito nei confronti della moglie e della famiglia, oneri che derivano dalla legge ebraica e che servono per proteggere la donna in caso di divorzio.

La cerimonia termina con lo sposo che rompe il calice con un piede. È un gesto che si compie per non dimenticare l'esilio e la distruzione del tempio di Gerusalemme. Gli sposi, poi, vengono mandati a trascorrere un po' di tempo da soli, e al loro ritorno la sposa porterà l'anello nella mano destra.

Il divorzio è previsto, ma solo in caso di colpe molto gravi, di infermità o di situazioni attentamente vagliate dal tribunale rabbinico (è il corrispettivo del tribunale della Sacra Rota per i cattolici). Il divorzio scioglie tutti i doveri e si è liberi di contrarre un altro matrimonio.

### Le matriarche

Le matriarche sono le spose dei tre patriarchi – Abramo, Isacco e Giacobbe – e sono venerate per la capacità di condividere, sostenere e diffondere l'idea monoteista alla pari dei loro mariti e per questo hanno avuto ➡



Ketubbah, 1723, Szapiro, Parigi.



In occasione dei matrimoni, il tallit veniva decorato con fiori o con le iniziali del proprietario e posto sul capo degli sposi come segno dell'avvolgersi dell'amorevole presenza di Dio.

un compito importante nella discendenza del popolo ebraico. Sara, Rebecca e Rachele inizialmente sono sterili e arrivano alla maternità solo con una profonda fiducia in Dio, sostenute dalla fede di cui sono esempio.

### Sara e Abramo

Sara era una donna che amava il marito e lo seguì incondizionatamente quando partì da Ur. Ma ebbe anche dei dubbi di fede e quando, ormai vecchia, sentì dal Signore che avrebbe partorito il bimbo tanto desiderato, lei, che aveva ascoltato da dietro la tenda: «Rise dentro di sé e disse: "Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!"» (Gen 18,12). Sara aveva più di novant'anni quando concepì Isacco.

### ARCHIVIO

«LA DONNA È USCITA DALLA COSTOLA DELL'UOMO, NON DAI PIEDI PERCHÉ DOVESSE ESSERE PESTATA, NÉ DALLA TESTA PER ESSERE SUPERIORE, MA DAL FIANCO PER ESSERE UGUALE... UN PO' PIÙ IN BASSO DEL BRACCIO PER ESSERE PROTETTA E DAL LATO DEL CUORE PER ESSERE AMATA».  
(DAL TALMUD)

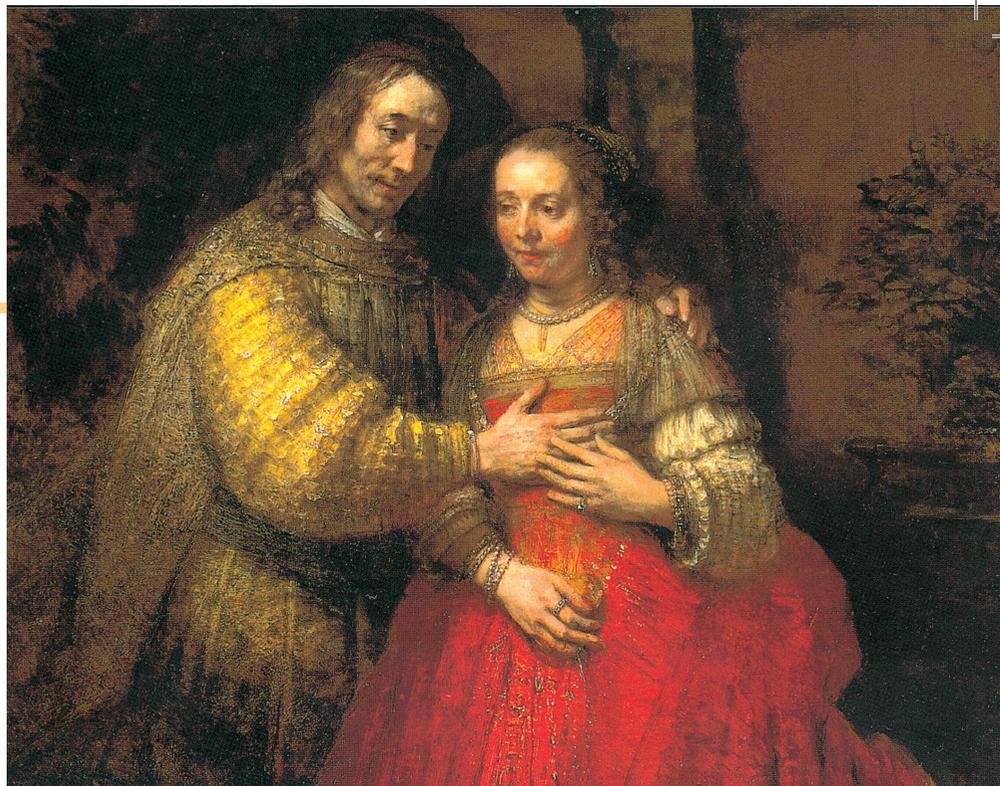


G. Tiepolo, *Sara*,  
Arcivescovado di Udine.

R. van Rembrandt,  
*Isacco e Rebecca*, 1669,  
San Pietroburgo, Hermitage.

## Rebecca e Isacco

Rebecca era dolce e servizievole e unì gli ideali di Isacco alla vita pratica. «Isacco aveva quarant'anni quando si prese in moglie Rebecca, figlia di Betuèl l'Arameo, da Paddan-Aram, e sorella di Làbano, l'Arameo. Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta» (Gen 25,20-21). Isacco fu padre di due gemelli, Esaù e Giacobbe; aveva sessant'anni quando nacquero.



## Giacobbe, Lia e Rachele

Lia soffriva per l'amore non corrisposto di Giacobbe che amava la sorella e seconda sposa Rachele.

Lia era la maggiore e fu data in sposa a Giacobbe con l'inganno dal padre Làbano, ma «Il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile» (Gen 29,31). «Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. Ella concepì e partorì un figlio e disse: "Dio ha tolto il mio disonore". E lo chiamò Giuseppe, dicendo: "Il Signore mi aggiunga un altro figlio!"» (Gen 30,22-24).



Palma il Vecchio, *Giacobbe e Rachele*,  
1515-1525, Dresda, Gemäldegalerie.



## F O R U M

- Quale impressione hai dalle vicende di Sara, Rebecca, Lia e Rachele?
- Condividi le tue considerazioni insieme alla classe.
- Fai una ricerca su alcune figure di donne nel Nuovo Testamento o nella tradizione cristiana che hanno saputo condividere la fede e il progetto di Dio insieme ai loro mariti.

## 2.8 la memoria della Shoah

In molti, di fronte alla *Shoah*, si chiedono: «Com'è stata possibile una tragedia simile?». Eppure è successo e fa parte di quelle pagine terribili della storia che è bene ricordare per non cadere negli stessi errori. In pieno XX secolo circa sei milioni di ebrei, provenienti da tutte le parti d'Europa,

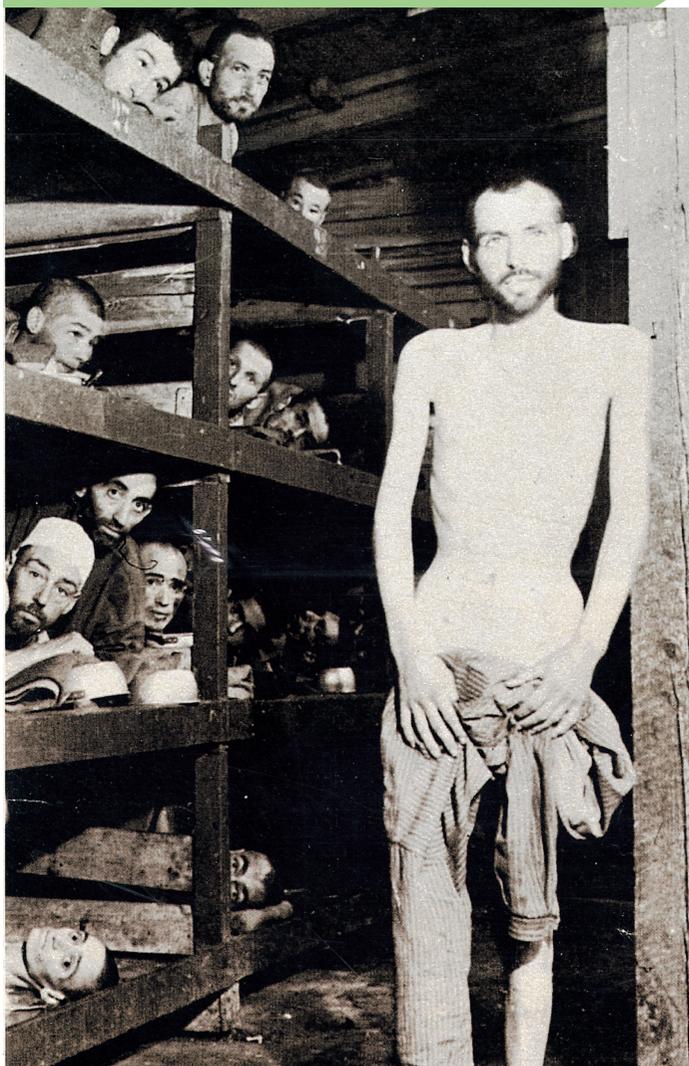
furono messi a morte con giustificazioni assurde, basate sulla purezza di una razza. Ma la *Shoah*, pur nella sua tremenda unicità, non fu l'unico esempio di lucida pazzia di quel periodo. Altri sei milioni circa di persone furono sterminate perché considerate «diverse» per idee politiche, religiose, modi di vivere e di essere... Come fu possibile tutto questo? Dove era finita la coscienza o la ca-

«Il lavoro rende liberi»: era la scritta all'entrata del lager di Auschwitz.

### bacheca

«Quando saremo all'altro mondo e incontreremo i milioni di ebrei sterminati nei campi nazisti ed essi ci chiederanno che cosa abbiamo fatto noi che siamo sopravvissuti, io risponderò: "lo non ho dimenticato"».

(S. WIESENTHAL, SOPRAVVISSUTO ALLA SHOAH)



Campo di concentramento di Bergen-Belsen, 1943, interno di una baracca.



### In evidenza

«DAL 1943 AL 1945 SEI MILIONI DI EBREI, DELLA MIA GENTE, FURONO STERMINATI. FUCILATI, LASCIATI MORIRE DI FAME, GASSATI, BRUCIATI NEI FORNI. IO NO. IO SONO NATA INTORNO AL 1944. NON SO ESATTAMENTE QUANDO. NON SO NEANCHE IL MIO VERO NOME. NON SO DA DOVE VENGO. NON SO SE AVEVO FRATELLI O SORELLE. L'UNICA COSA CHE SO, È CHE AVEVO SOLO POCHI MESI, QUANDO FUI STRAPPATA ALLA SHOAH...».

(DA R. VANDER ZEE, LA STORIA DI ERIKA, EDIZIONI L'ERA UNA VOLTA, PORDENONE 2003)

La casacca degli ebrei deportati nei campi di concentramento, con la stella di Davide.

pacità critica della maggioranza delle persone?

Per tentare di dare una risposta a questo assurdo, forse è bene ricordare che c'è sempre un cammino di preparazione, dei gesti e delle azioni, le cui conseguenze vengono trascurate, spesso per superficialità o miopia. Prima dei campi di concentramento e di distruzione, la propaganda dei regimi nazista e fascista aveva martellato per anni l'opinione pubblica sulla necessità dell'esclusione del «diverso», considerato non solo «nemico», ma addirittura «non persona». Handicappati, ebrei, oppositori politici e religiosi, zingari: tutti individui marchiati come pericolosi, da isolare e da eliminare. Sugli ebrei ha certamente pesato l'antisemitismo (ovvero l'odio nei confronti della razza ebrea) accumulato nei secoli, rafforzato anche da motivazioni religiose che hanno preparato il terreno e favorito il silenzio e la passività; ma le cause della Shoah, più che religiose, sono sociali, economiche e politiche. I regimi totalitari hanno sempre bisogno di «capri espiatori» (qualcuno da condannare), e gli ebrei erano le vittime designate nei secoli, come gli zingari, gli obiettori al servizio militare ecc. E quando a un individuo viene fatto il deserto intorno, la paura, il silenzio, il sospetto fanno il resto, favorendo le azioni più assurde e tragiche. È la tragica «banalità del male», come ha scritto la studiosa ebrea Hannah Arendt.

### UN MILIONE E MEZZO DI BAMBINI ELIMINATI

Così una scrittrice italiana di origine ebrea racconta la Shoah ai suoi figli: «I vostri nonni hanno incominciato a raccontare di un mondo così diverso da sembrare improbabile. Un mondo dove esistevano delle leggi per la difesa della razza (...), dove certi bambini non potevano andare a scuola perché la "razza" negava loro il banco, e per lo stesso motivo non potevano salire sul tram, ascoltare la radio, entrare in un negozio. Un mondo dove delle leggi dicevano ad alta voce che gli uomini e le donne non sono tutti eguali, anzi: ve ne sono alcuni, di uomini e donne, che per la salute di tutti gli altri è necessario tenere in disparte, emarginare, rinchiudere. In quel mondo scoppiò la guerra. E per quegli uomini e donne diversi dagli altri – perché così dicevano le leggi razziali emanate nel 1938 – la guerra fu anche cancellazione: se prima erano stati emarginati, tenuti distanti dagli altri perché considerati inferiori, ora i signori della guerra avevano deciso che questa gente faceva meglio a scomparire dalla faccia della terra (...). Fu la Shoah, parola ebrea che significa semplicemente "catastrofe": un milione e mezzo di bambini finiti in fumo dentro i forni crematori, morti per fame e dolori... eliminati per il solo fatto che esistevano e in quanto ebrei non avevano più diritto a esistere. Siamo tutti figli di sopravvissuti, bambini miei: siamo tutti sopravvissuti a questa catastrofe».

(da E. Loewenthal, *L'ebraismo spiegato ai miei figli*, Bompiani, Milano 2002, pp. 62-65)

## F O R U M

- Cosa significa «antisemitismo»? Consultate il *Dizionario* in fondo al testo.
- **ATTIVITÀ INTERDISCIPLINARE:** Si consiglia di fare una ricerca sulle leggi razziali applicate in Italia e sui campi di concentramento e di sterminio che erano presenti nel nostro territorio.

## 2.9 ebrei, fratelli maggiori

### Focus

#### EBRAISMO E CRISTIANESIMO

*Nella sua storica visita alla sinagoga di Roma, nel 1986, papa Giovanni Paolo II (1920-2005) chiamò gli ebrei «nostri fratelli maggiori». Nella storia non sempre ci si è ricordati di questa parentela importante che lega cristiani ed ebrei, e sono state scritte pagine molto brutte e dolorose di persecuzioni e incomprensioni. Ma il cristianesimo deriva dall'ebraismo: Gesù di Nazaret (riconosciuto dai cristiani come «Messia» o Cristo) era un ebreo, così come lo erano gli apostoli e le prime comunità cristiane. Anche il libro sacro, la Bibbia, almeno nella prima parte (Antico Testamento) è comune, così come il concetto di Dio. Certo, il cristianesimo si è anche differenziato dall'ebraismo. Gesù ha dato un'interpretazione originale di alcuni aspetti dell'ebraismo: per esempio, ha insistito sull'importanza da dare allo spirito della Legge (Torah), più che al precetto in se stesso; ha insegnato a invocare Dio come Abbà, «Padre caro», e ad avere una totale fiducia in lui; ha annunciato che il regno messianico di pace era giunto; nel suo insegnamento e nel suo modo di comportarsi ha mostrato di prestare particolare attenzione ai poveri, agli umili, soprattutto ai peccatori. Dopo la sua morte e risurrezione, il messaggio di Gesù si è diffuso nella cultura greca e romana, distaccandosi sempre più dalla sua patria d'origine. Ma la radice ebraica rimane per sempre, ed è dunque importante conoscerla. Infatti non si può capire il cristianesimo (e con esso anche la nostra cultura, italiana e occidentale in genere) senza l'ebraismo. Le nostre radici storiche e culturali derivano anche dalla religione ebraica e dalla Bibbia.*



Se la Shoah ha segnato pesantemente il '900, la fine del XX secolo ha visto anche grandi segni di speranza. L'immagine di Giovanni Paolo II al Muro del Pianto di Gerusalemme (2000), mentre depone la preghiera di perdono per il male fatto al popolo ebraico, fa parte anch'essa di questa storia. Ebrei e cristiani sono chiamati a essere fratelli, testimoniando al mondo – pur nella loro diversità – l'amore di Dio nei confronti dell'umanità. Tra le colpe di cui la Chiesa cattolica ha chiesto perdono entrando nel terzo millennio ci sono anche i «peccati commessi nell'ambito dei rapporti con il popolo della prima Alleanza, Israele: disprezzo, atti di ostilità, silenzi». Già il concilio Vaticano II (1962-1965), la grande assemblea di tutti i vescovi cattolici con il papa, aveva scritto: «La Chiesa (...) deplora gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro i giudei in ogni tempo e da chiunque» (Nostra aetate [Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane], n. 4). Ma contro l'odio e il fanatismo bisogna stare sempre in guardia. Come ha scritto Primo Levi (1919-1987) sulla lapide posta nel block italiano ad Auschwitz: «Visitatore, osserva e medita (...): fa' che il frutto orrendo dell'odio di cui hai visto qui le tracce non dia nuovo seme, né domani né mai». Purtroppo questo seme è sempre presente perché fa parte di noi. Sta a ognuno fare in modo che non germogli.



#### MEMORIA, CONTRO OGNI ESPRESSIONE DI ODDIO E RAZZISMO

«La riflessione su uno dei grandi crimini di tutti i tempi riguarda noi tutti. Il grido del “mai più” non è riuscito a evitare altre guerre e altri crimini contro l'umanità, ma il Consiglio d'Europa, istituzione basata sulla difesa attiva dei diritti dell'uomo, porta avanti la sua missione senza mai smettere, affinché le giovani generazioni possano comprendere che gli orrori del passato devono rimanere impressi nella nostra memoria, per essere pronti alle nuove espressioni dell'odio, del razzismo e dell'antisemitismo, lì dove queste rischiano di guadagnare terreno».

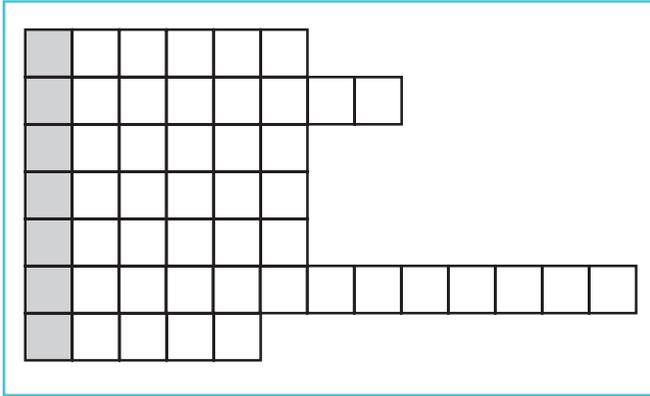
(Consiglio d'Europa, 25 gennaio 2005)

### F O R U M

- Perché la Shoah e le varie forme di razzismo non accadano veramente mai più, cosa occorre fare secondo voi?
- Ritenete ci siano gruppi di persone o popoli che ancora oggi sono discriminati o sono oggetto di atteggiamenti persecutori?

## 2.10 che ne pensi?

Risolvendo questo cruciverba troverai nella prima colonna una parola molto importante per l'ebraismo. Per la soluzione vedi p. 199.

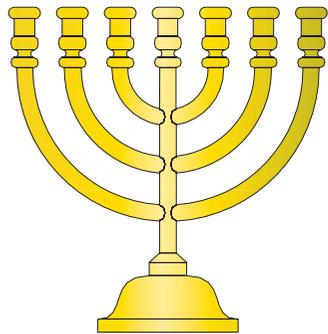


1. «Ascolta» in ebraico
2. La Festa delle luci
3. Il capostipite del popolo ebraico
4. Famosa per la torre
5. Il libro sacro degli ebrei e non solo
6. Odio nei confronti degli ebrei
7. Insegnamento o Legge

*Ca' Ebreo se era  
in casa Monti. Giosue  
si trova nascosto dalla  
Dott. Gentile in via  
Doria al 9 che ha nego-  
zio di calze all'ingrosso  
a Milano*

Un anonimo delatore milanese nel 1944 (durante le leggi razziali) avvisa la polizia politica fascista: «L'ebreo che era in casa Monti Giosuè si trova nascosto dalla Dott. Gentile in via Doria al 9 che ha negozio di calze all'ingrosso a Milano». Come sempre di fronte alle ingiustizie (gli ebrei avevano solo la colpa di esistere) c'è chi lotta contro di esse e chi invece le favorisce a tutti i costi. Che effetto ti fa questa testimonianza?

.....  
 .....  
 .....  
 .....



Questo è il simbolo dell'ebraismo: ricordi che cos'è e che cosa significa?

.....  
 .....  
 .....  
 .....